

Si tratta coi sindacati
Pensioni,
anticipo gratis
per i precoci

Pensioni, trattativa sulle risorse Spunta l'anticipo gratis per i precoci

La proposta: via dal lavoro dopo 41 anni per chi ha iniziato tra 14 e 16

Servizio ■ A pagina 7

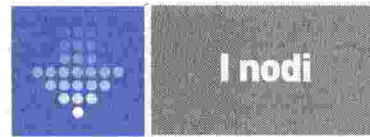
Claudia Marin
■ ROMA

APPLICARE l'anticipo pensionistico (Ape) gratuito anche ai lavoratori precoci, o stabilire in maniera secca «quota 41» come requisito per l'uscita, ma solo per coloro che hanno cominciato a lavorare tra i 14 e i 16 anni. Mentre i sindacati - Cgil e Uil innanzitutto, più cauta la Cisl - tirano il freno nella trattativa col governo e avvertono che l'intesa non è scontata, emergono dai tavoli tecnici informali nuove soluzioni per quello che rimane l'ultimo vero nodo da sciogliere. Insieme, naturalmente, alla definizione delle risorse complessive. Tanto più che l'esecutivo avrebbe dato il via libera anche alla proposta di ottava salvaguardia per gli esodati, sostenuta a spada tratta dall'ex ministro Cesare **Damiano**.

SI LOTTA e si tratta, come nelle classiche fasi che precedono la chiusura di ogni negoziato, in programma per mercoledì della prossima settimana. E a questa logica rinviano le uscite di ieri dei leader sindacali. Susanna Camusso (Cgil) sottolinea che le cifre che sono circolate per il totale delle misure - circa due miliardi - sono «ancora insufficienti». E dunque «mi pare molto difficile che l'incontro del 21 settembre sia conclusivo». Carmelo Barbagallo (Uil) spiega che, per poter dare un giudizio positivo, il governo deve investire sulla materia almeno due miliardi e mezzo. Più ottimista la numero uno Cisl, Anna Maria Furlan: accordo vicino. Taglia corto il ministro Giuliano Polletti: «Quando ci sarà un incontro ne discuteremo».

Nel merito delle misure ipotizzate, i sindacati sono sostanzialmente d'accordo sull'ampliamento della platea della «quattordicesima» (un milione e 100mila persone in più), sull'aumento della somma del 25% e sull'allargamento della *no tax area*. Semaforo verde anche per l'eliminazione delle

penalizzazioni per le pensioni anticipate anche dal 2018 in avanti per chi dovesse andare via sotto i 62 anni. Il capitolo sulle attività usuranti sarebbe in via di chiusura: per queste categorie di lavoratori è confermato l'alleggerimento dei requisiti attraverso l'eliminazione del collegamento con l'aspettativa di vita, delle finestre mobili e di altri paletti previsti per l'accesso al pensionamento agevolato. L'estensione dei lavori usuranti, invece, riguarderebbe la possibilità di usufruire dell'Ape gratuita: e interesserebbe gli operai dell'edilizia, maestre d'infanzia, infermiere di sala operatoria, macchinisti, conducenti di mezzi pubblici e qualche altro profilo lavorativo faticoso e rischioso.



Chi può usare l'Ape

L'Ape può essere utilizzato per andare in pensione fino a tre anni e 7 mesi prima dell'età prevista. Dal 2018 sarà possibile per tutti a partire dai 63 anni d'età

Quanto costa

Su un ammontare mensile di circa 1000 euro la rata da restituire sarà di circa 50-60 euro al mese per ogni anno d'anticipo (fino a 180-200 euro per i 3 anni)

Le agevolazioni

Per i lavori usuranti o per chi ha iniziato da ragazzino a fare un'attività - i cosiddetti lavoratori precoci - sono allo studio agevolazioni

DUE, invece, le partite aperte. La prima tocca i precoci. La soluzione del bonus di 2-3 mesi di sconto per ogni anno lavorato durante la minore età viene considerata troppo limitata. La soluzione opposta, quella di quota 41 anni di contributi, è giudicata onerosa: costerebbe, da sola, circa un miliardo. Da qui due ipotesi intermedie: o la previsione dell'Ape gratuita anche in questo caso o la limitazione del beneficio dei 41 anni per coloro che hanno cominciato tra i 14 e 16 anni.

La seconda partita tocca direttamente l'Ape agevolata. Il sindacato spinge sia per allargare la platea dei beneficiari oltre i disoccupati anziani, i disabili e gli inabili e coloro che assistono familiari disabili. La richiesta più insistente, però, è per l'innalzamento del reddito che dà diritto all'azzeramento della rata del prestito: a quota 1.500 euro lordi (meno di 1.200 netti) rimarrebbero fuori migliaia di lavoratori del Nord.



INSIEME Il sottosegretario Tommaso Nannicini e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.